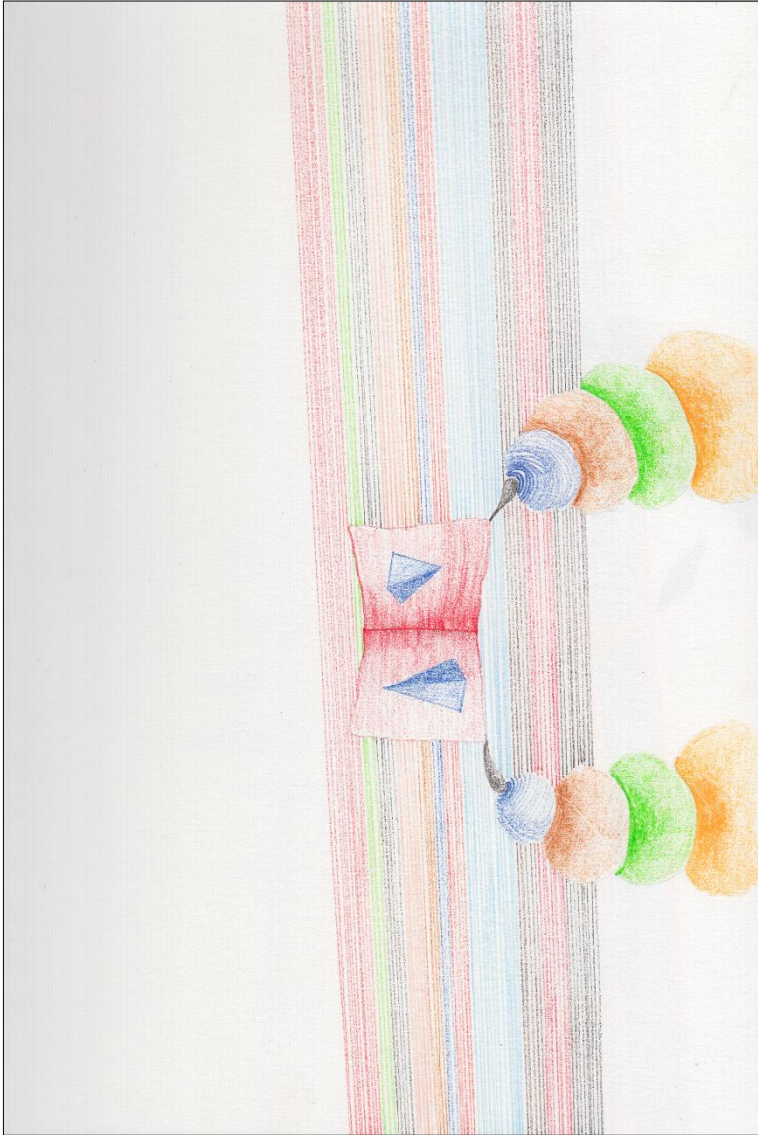


Mimì Burzo



SENZA

ottobre 2018

<https://mimiburzo.wordpress.com/>



<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/legalcode>

Alla doppia F

Àuto dal gr. αὐτός «stesso» e nella sua derivazione moderna «di sé stesso». Auto comporsi in disciplina poetica, teorizzare se stesso, stendere l'architettura della coscienza come un canovaccio pulito sul quale mettere ad asciugare il basilico. Foglia per foglia. Profumo di profumo. Autonomia e autarchia.

Autoprodurre il prodotto di me stessa. Fare copia e dispiegamento e scintilla.

Essere poeti senza saperlo e implosione nella mania. Essere poeti e saperlo ed esplosione nella mania. Autonomamente stendersi su quattro ossa e quattro sassi e riprodurre copia, copia fedele e dunque, ecco, creare un qualcosa di quasi compiuto – la compiutezza è di Dio e dei morti – autosvincolarsi dalla regola. Mania della pratica. Senza via scampo.

La precedente raccolta, Malbasento, è stata pensata come un ritratto, che non richiedeva altre parole ma una “ragionata” scelta stilistica – spostarmi, più vicina alla prosa e ad una melodia più composta, per soddisfare l'esigenza di riuscire a comunicare un concetto molto semplice, una evidenza che è in quanto tale e non altro – acclarato disastro ambientale, in pieno disfacimento umano, in terra che combatte incredibilmente da sola, laddove non sempre è un calanco quello che luccica sotto la luna, ma potrebbero essere le luci di una piattaforma petrolifera.

Qui ritorno, rimarco e chiudo.

Senza, pensato originariamente con un sottotitolo – vivere in un SIN, è una sorta di cartolina in cui torno alla mia posa piuttosto surrealista, se così di può dire giusto per tratteggiare un segno codificato in linguaggio della mia funzione cognitiva.

I siti SIN sono Siti contaminati, di Interesse Nazionale, perché attendono bonifica.

Ed è l'evidenza di una certa irripetibile luce, di una certa irripetibile luce e storia, seduta sulla collina gemella del posto in cui vivo, incontaminata e maestosa governa su un SIN.

Lì la ricomposizione nell'alterità dell'argilla bianca, brulla povera senza acqua e senza senso, lì la ricomposizione dalla frattura umana con la quale bisogna ragionare abisso dopo abisso, appena scesi a valle.

L'accecante contrarietà del bello. La contraddizione che prende forma nell'anima – marchingegno psicopatico per accogliere la luce e la meraviglia come concetto salvifico, dove l'umano è caduto tornare all'oggetto. Occhio nell'occhio.

0. Scrivere nella stessa casella di testo cancellare
scrivere di nuovo

scrivere in mezzo a cose già scritte – roba da voyeur

Ho cominciato un esperimento sulle piante in acqua, e forse, diminuisco
anche, l'impatto ambientale – dell'acqua su di me

Mi cimento, in un diario minimo su come risparmiarne

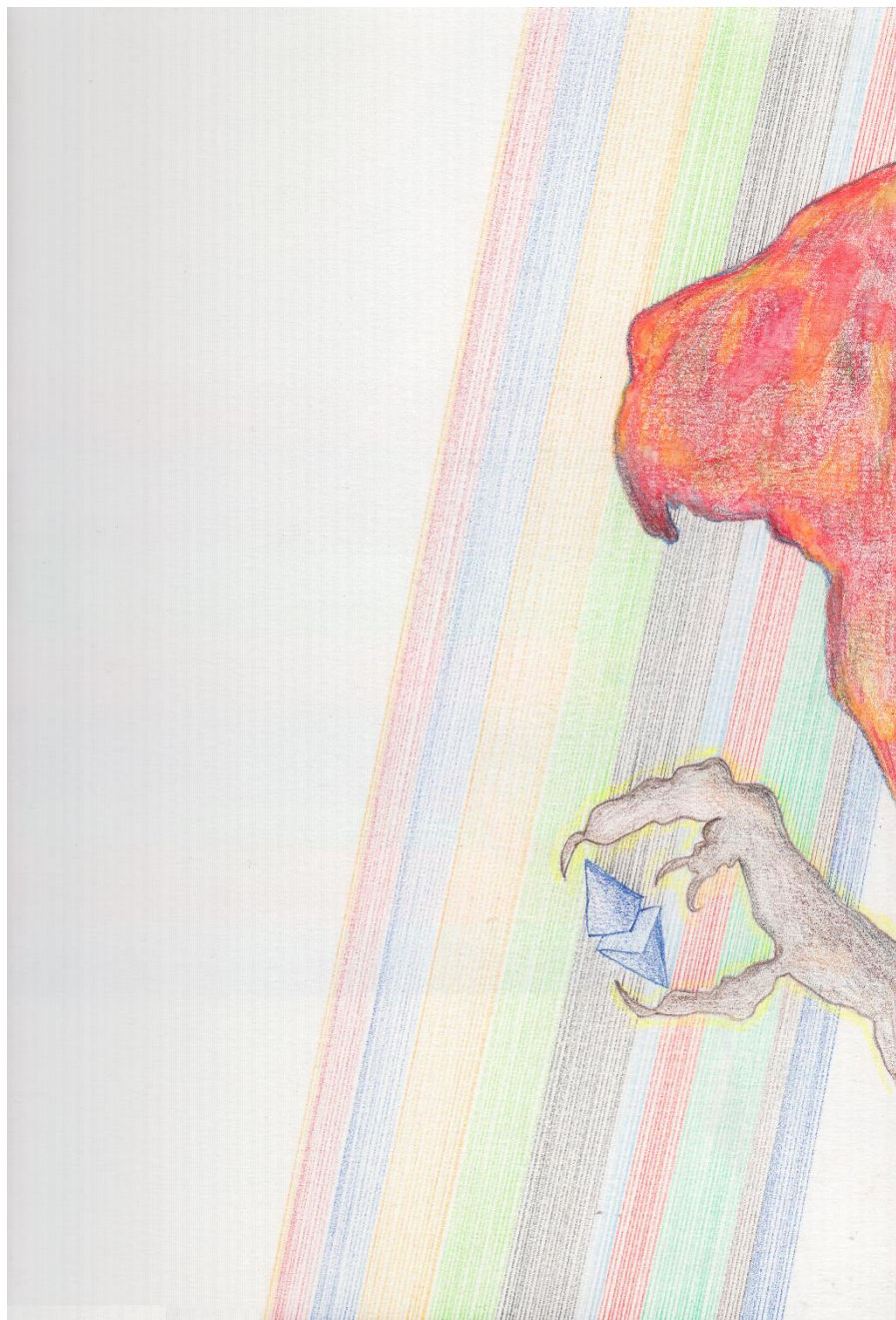
Minime misure, per la dedizione, minima misura codificata. La stella di
natale è una pianta tropicale, adattata a un nuovo fenotipo. Rea di tanto
scempio, anche la poesia democristiana.

Io è finito rotto, sull'imperativo – fine dei personaggi minori.

Riscrivere sullo stesso testo. Un flusso continuo e modulare.

Senza la parola inizio e fine – un sistema di integrazione.

Se non può essere lotta che sia resistenza



1. Rimanere immobile per guardare un coniglio

L'erba alta porta odore di bagnato e sterco

La mosca un po' più in là

Minime misure per la dedizione – scrivere nella stessa casella di testo.

Cancellare. Scrivere di nuovo. Scrivere in mezzo a pensieri già scritti.

Rimanere immobile per guardare un coniglio, la mosca mi distrae – è il coniglio che è rimasto immobile vedendo me

Muore quasi tutto quando manca l'acqua, l'anno prima della mia nascita

Baddeley formalizzava il primo modello di memoria di lavoro

Il bottino della giornata – tre margherite e una pietra.

minima misura per la dedizione

2. Ci sono silenzi che si mangiano le parole in bocca
e poi (si) mangiano il silenzio rimasto in bocca
e poi il nulla rimasto nell'aria che occupa una fessura fra un dente ed un
altro
anche la felicità può essere parametrizzata e il lapsus è un'interferenza nella
rete semantica, causa stress emotivo, disagio dell'interlocutore, distrazione.
Ora piove dal pavimento. Buttare la carta: – terrore dell'evidenza.
Buttare senza danneggiare, regalare, relegare, scrivere sulla carta velina,
ritornare asciutti, piove e non si bagna a terra. Poi e non si vede. L'evidenza
del dente da latte è finita nel secchio della mungitura, scrivere sulla carta
velina, non buttare, relegare nel mezzo
da qualche parte se esistono gli opposti esisterà anche il centro
anche la felicità si può parametrizzare
lobo frontale e placche amiloidi
prima del dissesto fu l'emozione
prima del coniglio fu la mosca
prima del prima la misura minima: – un flusso modulare – un sistema di
integrazione prima della sgretolazione
prima del poi
fra il tempo t1 e il tempo t2 c'è sempre stata l'emozione.

3. *L'acqua non è una risorsa ma un bene / non può essere separata dal petrolio.*

Non è possibile abituarsi, ed è sempre più oneroso trovare una forma a questo silenzio: – stretto, fozioso, lacunoso – il disastro dell'aggettivo – in quale forma sversare una vecchia fotografia, grave di bellezza e di abbandono. A volte non so bene quali parole usare. La sottrazione si è persa in se stessa, la lama nel taglio [...] è nel qui ed ora nell'evidenza di certi fenomeni che arrivano agli occhi, smuovendomi lì dove scrivo. Il taglio nel qui ed ora della carne aperta, una feritoia cognitiva: – di quelle che fanno male senza provar dolore – Il dubbio, un perché –

Come raccontare, perché cercare il perché. A quale pubblico declinarlo: la natura è universale, i tecnicismi stilistici, no. Lo stupore fine a stesso, magari, per sopravvivere leggera scorcio luce, a salvaguardia degli scarni abiti che mi porto addosso. Poche parole e un altro silenzio.

L'acqua non è una risorsa ma un bene / non può essere separata dal petrolio.

Non c'è nessuno. Sala vuota, più mosche che gente, l'amica di sempre. Mura di gomma, fiati di gelatina, forte ma non troppo presto, stiletto affamato, silenzio obliato dal silenzio.

Fallire la realtà, mancarla per gli occhi di pietra per idee fantasmatiche, impure e spesso fanatiche.

Qui mi disperdo, incerto sorvolare su questi fondali, umani che dovrebbero toccarmi, resto ferma ancora una volta sull'evidenza – un anno per dimenticare –.

Le idee sono un bene volo vuoto dell'esser vivi, forma stretta, cecità obliqua sull'incapacità di accedere e accadere, sull'impossibilità di dimostrare l'impossibilità in questo tutto troppo fisso, stare qui su una seggiola verde vinta con tutte le parole.

Il silenzio ha guastato il guastatore.

La vita delle petunie è molto breve, dell'ordine di pochi giorni prima che da quella stessa corolla nasca un altro fiore: – lo sanno, le piante, senza capirlo – il fiore sulla corolla – lo fanno senza capirlo, le formiche sulla mattonata azzurra in fila ordinata e veloce guadagnano la carcassa di qualche insetto o il guano dei piccioni. Pochi istanti e tutto è demolito e fatto sparire, nel semplice ciclo della vita. Al tramonto le accie pesanti fremono di profumo, imperterrite risorte dal taglio grezzo del tozza-alberi di turno. Le dita magre e sicure si spostano da una petunia ad un'altra. Pochi istanti poco dopo la pioggia poco dopo una danza i fiori morti sono spariti, il vento lecca la luce sulle braccia a valle di un sole imperativo e una luminosità salda, poco più che la memoria di una pianta.



4. L'aria porta le voci dei bambini e l'ombra degli uccelli

A tratti le nuvole forse a ricordare qualcosa di infausto in bocca ai fiori e ai germogli che quest'anno sorridono appena.

La loro boccuccia resta appesa fra il sole e il freddo del vento.

Le foglie perdono luce e quest'asprezza tutta terrestre di argilla bianca e rossa, fissa sulle mie terrazze un crocevia fra un silenzio ed un altro silenzio.

Ogni tanto lo scoppio di una motoretta

la noia è come la polvere – qualcosa da combattere più o meno ostinatamente più o meno inconsciamente.

Con armi impari. Foga e silenzio. Foga e labbra serrate. Sempre attaccati ad una genetica mai troppo lontana. Alle sottane nere delle nonne. Attaccati. Come l'ultima aria prima che il crocevia snodi e fortifichi nell'osso di una pietra.

Attaccati stentatamente a questa magia che tante volte mi ha soccorsa.

Allungandomi una mano dal cielo

C'è odore di castagne diffuso per la sera.

La quiete domenicale è la stessa di sempre. Strade vuote poche macchine fuochi fatui sull'odore di cibo e i resti di famiglia sulla tovaglia macchiata.

La puzza oggi arrivava fino quasi alla galleria

Le mucche mangiavano con il muso bello dentro sotto la puzza di miasmi – non meglio specificati – che la gente sente, non sente, sente e non sente, e il vento stasera pensa per tutti

La poesia è un discorso troppo semplice – la linea dritta dei legami senza scopo se non la natura stessa del legame

Vivere in un Sin, nella coda della varianza, nell'anarchia in un pezzo di guerra

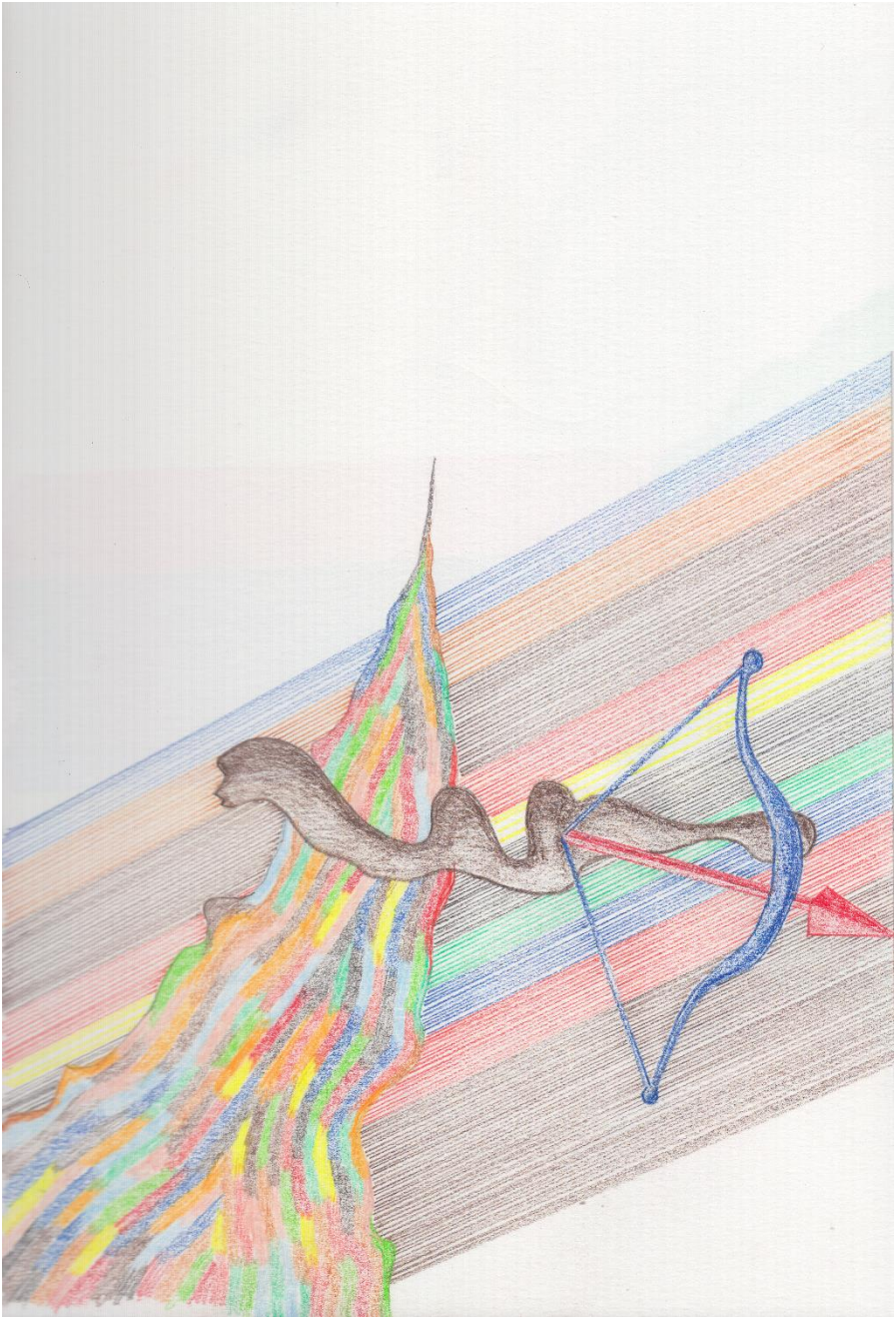
5. «Se un neurone A è abbastanza vicino ad un neurone B da contribuire ripetutamente e in maniera duratura alla sua eccitazione, allora ha luogo in entrambi i neuroni un processo di crescita o di cambiamento metabolico tale per cui l'efficacia di A nell'eccitare B viene accresciuta»¹

Se la carne non fa male non c'è lotta

1 Apprendimento hebbiano

6. La maestra delle elementari mi ha insegnato a pensare.
Non godeva di particolare acume intellettuale
ma dedicava l'intera giornata del lunedì alla scrittura libera.
Passavo sotto i balconi di casa sua, agitazione che non fa mai gli stessi percorsi.
Perse la testa, la mia maestra e ripensando a lei mi pento di non averla cercata.
Quando perse la testa.

Per questi posti i bambini li chiamano *frasciun*
Dal verbo frasciare = abortire.
Il frutto dell'aborto è il fascione – bambino.



7. I cani si lamentano sotto la finestra, simili a lupi chiusi fra i mattoni per ogni latrato uno spasmo o forse solo un sospetto.

Stasera qualcosa spoglia l'abitato. Per un momento un perimetro arbitrario, spoglia il canto la mia finestra, la sicumera del focolare. Spoglia dal semaforo che protegge il passaggio, spoglia l'anima sempre più spoglia vola in bocca al canto del cane.

Per un attimo mi spoglia quella storta leggerezza del volare.

Rimanere immobile per guardare un coniglio, la mosca mi distrae – è il coniglio che è rimasto immobile vedendo me

.Non ridere

non amare.

Lavarmi con l'acqua di un'unghia per riaffiorare dal calcio delle ossa

.Non ridere

non amare.

Nel rimpicciolirsi di un granello nel suo infinito

Lavarmi con la farina di riso porta di nuovo un chiodo di antico

.Non ridere

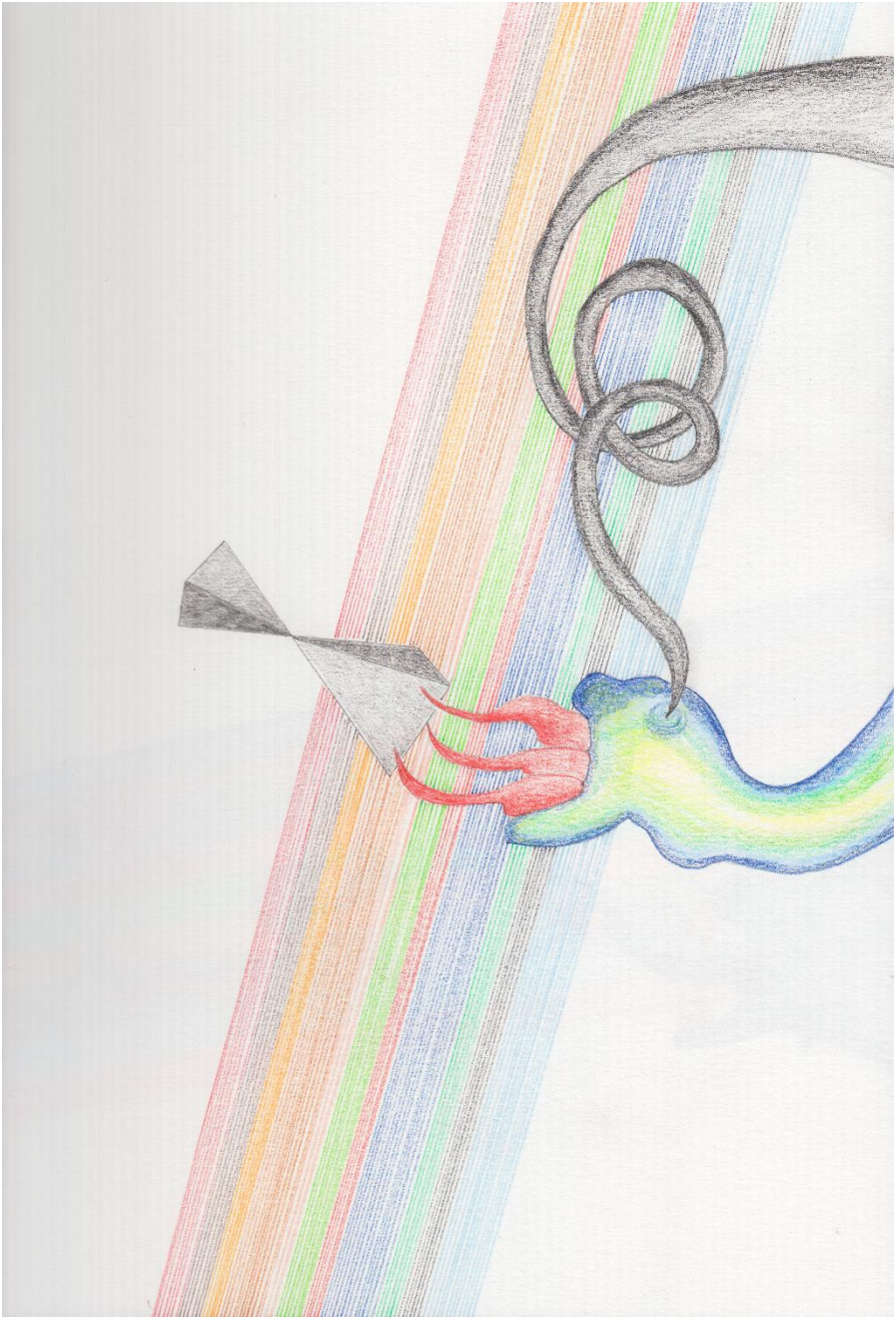
non amare.

Di sangue e di ignoranza tutto in bocca

8. La noia diventa presto spessa prima la sente la testa
poi la sensazione che si sgretoli sul tessuto. Spessa.
Piante, luce e lotta: – strane forme di raziocinio e intelligibilità in bilico
intorno ai due microvolt
occhi e cielo intorno ai due microvolt appesi
alla facciata della chiesa
accecata di luce sulla collina gemella
e dai calanchi aperti a valle la si può vedere
quando il sole è a metà fra la perpendicolare dell'afa e la carezza più tenera
dell'ora che anticipa il vespro
la luce e le piante: – rara forma mutevole generosa
Dall'altra parte della valle la collina gemella resta illesa
la contaminazione non è arrivata
dall'altra parte del fiume e della superstrada
cala la pineta nei calanchi e per ogni palmo una crescita diversa
ginestra macchia lillà origano asparagi rose ortiche
ingenuo stupore al protetto dall'acqua di falda.
Rimanere immobile per guardare un coniglio, una mosca plana sullo sterco,
sulla collina gemella manca l'acqua, con l'argilla bianca spaccata
Lottare come guadagno
(di) teorie emergenti – non immediatamente riconducibili alla
fenomenologia di ogni singolo elemento – fisica della complessità
amare fra il traballare di un numero enorme di fasi e delle loro interazioni
reciproche
la macchia non abbandona mai la ginestra
una molecola non abbandona un'altra
La memoria ha abbandonato il nome dell'erba pelosa infestante antico
mangiare per i cavalli al pascolo: – la similarità del comportamento delle
molecole
Rimanere immobile per guardare un coniglio, la mosca mi distrae – è il
coniglio che è rimasto immobile vedendo me – fenomeni collettivi entro un
sistema di rete

Pavlov dimostrò la teoria dei riflessi condizionati
Hebb, suo studente, propose la teoria dell'apprendimento sinaptico
John Hopfield presentò un modello di rete associativa

Il fiore del melograno paga la fragilità dell'anticipo
la temperatura di colpo troppo bassa e tanta pioggia
si è fatto un ibrido d'assenza, non muore e non cresce.
Compostare nei vasi e ridurre il sentire al diametro di un laccio
di antimateria, so che non si fa,
e antipensiero antistante sempre ad un passo da me
ridurre tutto nel silenzio di un'altra galassia dove naturalmente la natura
apprende
Sotto a valle, dall'altra parte della superstrada a ridosso del Basento
il bestiame si abbevera sul divieto non segnalato di emungimento
i senegalesi sorridono fino alle gengive, hanno tirato su una cassa di
verdura da portare a casa, oltre la fontana – acqua buona dicono in paese,
gli agricoltori raccolgono le olive e le vendono fuori regione, il capo mastro
smaltisce l'amianto con le mani, senza mai farsi uno shampoo.
Scrivere nella stessa casella di testo. Cancellare. Scrivere di nuovo – da
qualche parte ad est della collina gemella un ragazzo che doveva essere a
scuola è caduto dalla mietitrebbia.
Scrivere nella stessa casella di testo. Cancellare. Scrivere di nuovo.
.Non ridere
non amare:
– di fame di cielo tutto in bocca.



9. Rimanere immobile per guardare un coniglio
dentro silenzi che anche l'acqua fa rumore
La stella di natale è una pianta tropicale, adattata a un nuovo fenotipo,
muore quasi tutto quando manca l'acqua
.Non ridere
non mi amare.
ultima emozione: – di fame di cielo tutto in bocca.

10. Ci sono silenzi che si mangiano le parole in bocca
silenzi che (si) mangiano il silenzio rimasto in bocca e poi il nulla rimasto
nell'aria che occupa una fessura fra un dente ed un altro
assenze costanti stropicciano il nero di un letto distratto.
Rimanere immobile per guardare un coniglio, la mosca mi distrae – è il
coniglio che è rimasto immobile vedendo me
.Non ridere
non amare.
La stella di natale è una pianta tropicale, l'io è finito rotto, sull'imperativo –
fine dei personaggi minori.
Muore quasi tutto quando manca l'acqua in un flusso continuo e modulare,
senza la parola inizio e fine, il bottino della giornata – tre margherite e una
pietra
.Non ridere
non amare:
– di fame di cielo tutto in bocca.

11. Le piante folte varie vicine vicine nello spazio scosse dal vento vibrano
con gli odori fioriti di erba bagnata
La proiezione è un modo per riconoscere i propri simili
giungono le idee sulla lettura di un tentativo
agganciare un discorso compiuto e tentare di raccontarlo peculiare e
osceno, che bisogna ben conoscere prima di capire come affrontarlo
Si inciampa sempre sul verso, bellezza e limite sul verso
la meraviglia può far male e cade poi sul verso
la meraviglia il masso lo scirocco l'argilla una mano tutta una meravigliosa
rovina di nulla.

Forse sarò un poeta quando riuscirò a liberare questa luce dalla parola
meraviglia.

con disegni di Gian Paolo Guerini

